



DOMENICA
2 APRILE 2023
anno XXVII n° 14

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Domenica delle Palme

Il settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 6 Aprile 2023 GIOVEDÌ SANTO

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Es 12,1-8.11-14)

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 115)

Rit: Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Seconda lettura (1Cor 11,23-26)

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Dalla Prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vangelo (Gv 13,1-15)

Li amò sino alla fine.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore

Liturgia della Parola del 2 aprile 2023
DOMENICA DELLE PALME — ANNO A

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito ...

Prima lettura (Is 50,4-7)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio

perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio

e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,

le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;

non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato,

per questo rendo la mia faccia dura come pietra,

sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 21)

Rit. **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,

storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore;

lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,

mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,

ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,

gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda lettura (Fil 2,6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Fil 2,8-9)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di

croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni

nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo (Mt 26,14-27,66)

La passione del Signore.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedete qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. (...) **Parola del Signore**

1.800 giovani reggiani verso Lisbona

Siamo milleottocento. Risale a pochi giorni fa la notizia aggiornata sul numero di iscrizioni alla **Giornata Mondiale della Gioventù** giunte nella nostra diocesi, e il numero è ancora in crescita verso i 1.900.

Una cifra altissima e inaspettata, tra le più alte di tutta Italia, che non può non provocare un brivido di vertigine al pensiero di quando saremo tutti riuniti davanti al Santo Padre a Lisbona. Gli animi fremono di aspettativa e nelle parrocchie si respira già aria lusitana: fra vendite di torte, raccolte punti nei supermercati e volontariato di vario genere, tantissime iniziative di autofinanziamento sono già state messe in moto, in parallelo con incontri a tema e testimonianze di chi ha vissuto le GMG degli anni passati. Tuttavia, ad agosto mancano ancora diversi mesi e **la Diocesi ha programmato una serie di eventi per aiutare i giovani a vivere questo tempo di attesa nel migliore dei modi**. Infatti, prima di riempire gli zaini e salire finalmente sui pullman animati da una "fretta benedetta", ci sono alcuni appuntamenti a cui è assolutamente vietato mancare.

Il primo di essi in realtà c'è già stato: la GMG diocesana del 20 novembre scorso, durante la quale più di mille ragazzi provenienti dalle parrocchie più svariate si sono riversati tra le vie del centro. Tra monologhi teatrali, quadri, danze e racconti, hanno avuto la possibilità di assaporare brevemente un clima da Giornata Mondiale e di fare esperienza di una Chiesa giovane, reattiva e pronta a mettersi in cammino. Il filo rosso che ha legato le diverse testimonianze era proprio l'"alzarsi", riferito alle parole dell'evangelista Luca che aprono il racconto della visitazione: *"Maria si alzò e andò in fretta"*. Anche il secondo evento segue la scia della storia di Maria.

Infatti, **domenica 2 aprile alcuni giovani di tutta la diocesi pronunceranno la Professione di Fede alla presenza del vescovo Giacomo in Cattedrale**. Sarà un'occasione per ciascuno di noi di fare memoria della nostra storia personale e cercare in essa le occasioni, gli eventi, le parole, gli incontri e i testimoni attraverso cui Dio ci ha mostrato la sua cura e la sua presenza, riconoscendolo come Signore della nostra vita. Questo appuntamento, ormai diventato tradizione decennale per la nostra Chiesa diocesana, quest'anno si arricchisce dell'icona della Visitazione di Maria ad Elisabetta, scelta da Papa Francesco come tema della GMG. In quest'ottica, la Professione di Fede diventerà quindi l'occasione per scrivere e cantare insieme il nostro Magnificat sulla via verso Lisbona, scoprendo che la storia di ciascuno di noi, per quanto piccola, è dentro ad una più grande storia di salvezza.

E quale modo migliore per giungere alla meta se non correndo? Proprio per questo motivo la Diocesi ha organizzato **un terzo evento: una gigantesca gara di corsa attraverso tutta la città**, sul modello delle famose "Color-Run".

L'obiettivo è quello di riempire le strade di persone e colori, per scuotere la città e trasmettere a tutti la gioia e l'entusiasmo dei giovani. **La maratona è prevista per domenica 18 aprile e si concluderà con la celebrazione della Messa in Cattedrale**. Inoltre, i primi classificati, uomo e donna, riceveranno come premio la possibilità di partecipare gratuitamente alla GMG... decisamente un'occasione da non farsi sfuggire!

Infine l'ultimo evento di questa carrellata si svolgerà in occasione del prossimo FestIncontro dell'Azione Cattolica diocesana, durante il quale il vescovo Giacomo darà il **mandato ufficiale per tutti i pellegrini della GMG**, benedicendo il loro viaggio in terra portoghese, a cui tra l'altro parteciperà egli stesso.

I più di milleottocento giovani reggiani vivranno questo evento di fede e gioia costruendo **ponti di fraternità con circa cento-trenta giovani della Giordania e della Turchia**: prima di partire tutti insieme verso Lisbona, saranno ospitati nelle famiglie di alcune

nostre parrocchie, per cominciare a stringere rapporti di amicizia con alcuni gruppi coi quali poi vivranno le giornate in Portogallo. A tutto questo è importante aggiungere che il vescovo dell'Anatolia monsignor **Paolo Bizzeti**, nonostante il gravissimo terremoto che ha colpito la sua chiesa turca, che versa in difficili condizioni, fin da subito ha mostrato grande forza e coraggio nello spingere perché i suoi giovani partecipino al "gemellaggio" con noi, tanto ambizioso quanto prezioso: proprio perché, a maggior ragione ora, hanno bisogno di avere sguardi di speranza e vivere esperienze alternative alla depressione del terremoto.

Sarà l'occasione per tutti di spingersi oltre i soliti confini già tracciati e fare esperienza concreta di "mondialità" ancora prima che la GMG cominci, scambiando la nostra fede con coetanei per i quali essere cristiani è una scelta più forte che per noi.

Siamo una Chiesa bella, capace più che mai di "alzarsi in fretta e andare", come Maria, in quelle strade che il Vangelo ci apre davanti. **Jacopo Azzimondi**

The poster features a background image of a church interior with people gathered. It contains the following text:

PROFESSIONE DI FEDE DEI GIOVANI

"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"

— LUCA 1,49

Scrivi il tuo Magnificat

COS'È
L'occasione per fare memoria della propria storia personale, e cercare proprio lì le occasioni, gli eventi, le parole, gli incontri e i testimoni attraverso cui Dio ha mostrato la sua cura e la sua presenza.
E cantare il nostro Magnificat insieme ad altri fratelli e sorelle, scoperti su questo cammino, insieme al **Vescovo Giacomo**.

A CHI È RIVOLTO
A tutti gli adolescenti e i giovani, dai 14 anni in su

2 aprile 2023
In Cattedrale a Reggio Emilia

ore 15.30 arrivi e registrazione
ore 16.00 inizio
ore 18.00 conclusione

INSIEME VERSO LISBONA
#ASPETTIAMOTE

Diocesi Reggio Emilia Guastalla

GMG LISBONA 2023

Viaggio in Ucraina

cronaca del viaggio in Ucraina compiuto dal 9 al 16 marzo scorsi da don Giuseppe Dossetti e don Alessandro Ravazzini.

A Żytomyr la guerra ha lasciato i segni: proprio in centro, una scuola è stata colpita e distrutta, ma non per errore. Infatti, alcuni edifici sono stati trasformati in caserme, nei primi giorni di guerra. Per loro fortuna, i soldati si erano allontanati da qualche ora, prima che il missile arrivasse. Anche **la nostra scuola, quella che abbiamo fondato nel 1994, si è trovata a un chilometro da un'altra esplosione**. Tuttavia, adesso la situazione in città è più tranquilla. Vengono colpite ogni tanto le centrali elettriche e in questi giorni un grande deposito di carburante. Si tratta però di impianti fuori città e le squadre di manutenzione sono

diventate molto abili nel creare nuovi collegamenti, in sostituzione di quelli colpiti, cosicché luce, acqua e riscaldamento subiscono solo brevi interruzioni.

La guerra ci viene ricordata dalle sirene.

Sono frequenti, ma riguardano ordigni che sorvolano la regione per colpire al di là di Kiev. Tuttavia, i bimbi della scuola sono abituati a scendere nel sotterraneo che funge da rifugio. Chiediamo alle insegnanti come i bambini vivano questa situazione e la risposta è un po' una sorpresa: **i bimbi e i ragazzi (la scuola copre tutti e dieci gli anni dell'obbligo) sono più maturi e hanno più voglia di studiare**; si interessano alla storia e alla cultura ucraina. Il padre Michele, presidente della scuola, vive nell'edificio, in un quartierino, assieme a un confratello. Sono **salesiani polacchi**.

Sono esemplari per dedizione. La Polonia aiuta molto, non solo perché ha accolto un milione e mezzo di profughi, ma cura l'assistenza e il transito di risorse, non militari, perché si possa continuare una vita di comunità.

Ma la guerra arriva nelle case dei bambini anche attraverso la notizia della morte di parenti e attraverso i feriti, ricoverati nell'ospedale militare. Incontriamo il direttore, una bella figura di medico: vengono assistiti trecento soldati, e appena si libera un posto c'è chi lo occupa! **Tra i tanti problemi del dopoguerra ci sarà proprio quello dei mutilati e degli invalidi**. Non solo i corpi hanno bisogno di cure, ma anche le conseguenze psichiche di esperienze al limite dell'umano. Anche qui, psicologi polacchi aiutano, con una competenza specifica.

Ažytomyr c'è una grande adesione alla posizione del governo e si confida molto in un'offensiva di primavera, che dovrebbe permettere la riconquista del terreno perduto. Ma le cose non sono affatto semplici, come si può ben immaginare. **Ho parlato con alcune persone amiche, che mi hanno descritto con lucidità le prospettive. Una di loro mi ha detto: "L'Ucraina non ha che questa alternativa: o vincere o morire"**. Non c'è retorica in questa affermazione, e spiega: "Il dominio russo sarebbe lo schiacciamento dell'Ucraina, la sua fine come nazione". L'altro amico dice la stessa cosa per la Russia: "Se la Russia perde, la Federazione esplose, le repubbliche periferiche andranno per conto loro. Ci sono già delle cartine, nelle quali l'attuale territorio è diviso in quattro parti".

Dunque, sembra che non ci sia soluzione, se non quella di combattere e combattere, fino a resistere un minuto in più dell'avversario. **Viene in mente la Prima Guerra Mondiale**, con la quale esistono tante altre analogie. Anche lì, l'incendio della guerra si è spento solo quando non ci fu più niente da bruciare. Il vincitore umiliò il vinto, nell'illusione di impedirgli per sempre di riprendere le ostilità. Sappiamo come andò a finire e come furono profetiche le parole di Benedetto XV: "Le nazioni non muoiono, ma aspettano frementi l'occasione della vendetta".

Per questo, **è importante il contesto internazionale**.

Va riconosciuto il diritto dell'Ucraina alla difesa, ma non siamo di fronte a una partita di calcio, bensì a una tragedia che sta cambiando il mondo. I due attori, che si affrontano sul campo, non hanno la possibilità di uscire dal pantano in cui li ha gettati l'attacco russo.

Russia e Ucraina sono prigioniere di sabbie mobili, dove stanno affondando. Le altre potenze non possono continuare a stare a guardare, auspicando che il primo ad affondare sia il nemico.

In questo quadro, **il ruolo delle Chiese è fondamentale, ma molto difficile**, soprattutto a causa della divisione ormai millenaria tra i cristiani. In Ucraina, esistono due chiese cattoliche, quella di rito latino (come la nostra) e quella di rito greco bizantino, presente soprattutto nella parte occidentale del Paese e ora con sede metropolitana a Kiev. Gli ortodossi sono divisi in tre. Quelli che riconoscevano l'autorità canonica del Patriarcato di Mosca hanno sospeso la comunione con il Patriarca Kirill, dopo il suo appoggio così

supino alla politica di Putin. Il loro metropolita su chiama Onufrij e ha preso posizione contro la guerra.

Altra chiesa è quella del metropolita Epifanij, che è stata riconosciuta dal Patriarcato di Costantinopoli e mira alla costituzione di un patriarcato di Kiev; essa è fortemente connotata in senso nazionalista. La terza chiesa è quella di Filaret, che fondò a suo tempo la Chiesa ortodossa del Patriarcato di Kiev. Costantinopoli, cui competono i riconoscimenti, non accettò l'istituzione di un nuovo Patriarcato e concesse una dignità minore, l'autocefalia. Questo bastò, perché Mosca interrompesse i rapporti di comunione con Costantinopoli. Epifanij è però sembrato a Filaret troppo accomodante e così Filaret ha fondato un'altra Chiesa. Poi, esistono chiese e comunità evangeliche, spesso molto antiche e venerabili. Capite bene come questa situazione così complicata non giovi alla causa della pace.

Tutte queste chiese sostengono la difesa ucraina e si fanno carico, come possono, dell'assistenza ai profughi. Esiste un certo coordinamento degli aiuti. La Chiesa ex di Mosca viene sospettata di ipocrisia e accusata di sostenere segretamente la politica imperiale di Putin, con le sue conseguenze cesaropapiste in campo ecclesiale. Non sembra sia il caso del metropolita Nikodim, che abbiamo incontrato nella sua cattedrale. È molto giovane e affabile. Sappiamo di lui che gioca molto bene a ping pong e ci fa omaggio del frutto di un'altra sua passione, l'apicoltura. Conservo il secchiello del "Miele del Metropolita". Ci descrive con molta semplicità la situazione, rivendicando la lealtà al suo popolo, ma lamentando le calunnie e le violenze subite. Su duecento parrocchie, quaranta sono state annesse alla chiesa di Kiev, ma solo sette parroci hanno cambiato appartenenza. Come si spiega? Con l'ingresso forzato negli edifici da parte della fazione che vuole "derussificare" l'Ucraina.

Proprio mentre eravamo a Žytomyr, **il Ministero per gli affari religiosi del governo di Kiev ha rivolto un ultimatum ai duecento monaci del Monastero delle Grotte**: devono lasciare il complesso degli edifici entro la fine di marzo. Il Monastero, o "Lavra", è uno dei luoghi più sacri dell'Ortodossia slava e risale al tempo della Rus di Kiev. Custodisce le tombe di centinaia di santi religiosi ed è sempre stata governata dal Patriarcato di Mosca. Anche dopo l'indipendenza del 1991, nessuno ha mai messo in discussione questo rapporto. Papa Francesco, nell'udienza del mercoledì, ha ammonito di non aver paura di coloro che pregano. Ho visitato più volte questo straordinario complesso, che comprende le catacombe, chiese, monasteri, il seminario, luoghi di accoglienza, e questo provvedimento mi pare essere una violenza intollerabile.

Questa situazione, molto dolorosa, spiega l'esistenza dei nostri amici del **Gruppo Cristiano Ecumenico**, che frequentiamo dal 1992 e sono ancora la chiave per entrare in questo mondo affascinante e misterioso. Hanno sofferto persecuzione nell'era sovietica e da allora si riuniscono per pregare, cristiani delle varie appartenenze, per l'unità della Chiesa. **Avevano il sogno della scuola e noi abbiamo avuto la possibilità di aiutarli, ricevendo in cambio il tesoro prezioso della loro esperienza spirituale e della guida in un mondo davvero complesso**. Purtroppo, la guerra ha aggravato le divisioni e gli odii antichi. È importante incontrare uomini e donne che ancora credono nel Vangelo.

Ma perché è importante avere un rapporto fraterno e stabile con questo mondo? Non certo per ragioni turistiche. Lo si capisce entrando nella cattedrale ortodossa ex Mosca, un nobile edificio della fine dell'Ottocento. Ancora una volta, mi ha colpito l'armonia e la bellezza di una celebrazione che coinvolge tutto il popolo, e che è guidata dalla ripetizione costante dell'invocazione *Gospodi pomilui*, "Signore, abbi pietà". **La Chiesa celeste è presente, con la bellezza dei canti, con le icone, che vengono chiamate "finestre"**, attraverso le quali il santo entra nella vita della comunità.

L'oro, che ricopre le cupole all'esterno e le cornici e l'iconostasi all'interno, è il riflesso della luce divina.

A questa bellezza, il fedele risponde con l'umiltà del bacio all'icona e alla Croce, e con la candelina, piccola piccola, come piccolo e povero è l'uomo. Il dolore viene santificato, assunto nel grande dolore del Cristo; ma il tempo si apre all'eternità e la liturgia ne è un'esperienza anticipata. Certo, i difetti ci sono e anche evidenti, in particolare la mancanza della separazione tra Chiesa e Stato.

Non serve rimproverarsi i difetti gli uni degli altri. Il primo e fondamentale contributo alla pace è quello che san Paolo chiede ai cristiani di Roma: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10). Ma per stimarsi, bisogna conoscersi. Dobbiamo conoscere la storia e la tradizione spirituale di quei mondi.

Le nazioni occidentali, nella loro presunzione, commettono errori che si spiegano soltanto con l'ignoranza.

Certamente, ora ci sono anche delle necessità immediate: i pacchi alimentari servono, soprattutto agli sfollati dalle regioni dell'est, per arrivare alla fine del mese.

La scuola è un legame straordinario per lo scambio di conoscenze. Il rifugio antiaereo, nei sotterranei del convento dei francescani, significa essere pronti, qualora la situazione peggiorasse. Abbiamo visitato il cantiere: si stanno sostituendo i mattoni delle parti ammalorate dall'umidità e si stanno predisponendo gli impianti. Se non servirà come rifugio, e ce lo auguriamo, servirà comunque come luogo di incontro.

In conclusione, per distruggere non ci vuole molto tempo. Il tempo, la costanza e la pazienza servono per ricostruire. **Gesù benedice gli "operatori di pace", nel Discorso della Montagna. Semi-niamo pace. Il raccolto ricompenserà la fatica.**

L'Ucraina non è il solo luogo dove questo discorso è necessario. L'elenco potete farlo anche voi. **Ma voglio richiamare la Terra-santa.** Il livello di ingiustizia e di oppressione degli Israeliani sui Palestinesi si è innalzato vistosamente, da quando è entrato in carica il nuovo governo. L'impressione è che non ci siano più neppure quei limiti, spesso puramente "decorativi", che la tradizione democratica di Israele imponeva. Anche lì, i depositi di odio, già esistenti, si stanno innalzando a misure che fanno pensare a una prossima incontrollabile esplosione. Bisogna andare, incontrare le persone di buona volontà, che esistono da una parte e dall'altra. Bisogna incoraggiarli: la nostra speranza dipende da loro. Quello che vale per Kiev, vale anche per Gerusalemme. **Giuseppe Dossetti**

Ascoltiamo la Parola di Dio

Lunedì 3 aprile ore 21

In canonica a San Paolo

Martedì 4 aprile ore 21

In Canonica a Santa Croce

La vedova Calabresi "Pietrostephani è un altro: Dio è andato da lui"

di Piero Colaprico in "la Repubblica" del 31 marzo 2023

I mistici dicevano, più o meno: «Se non sai dove andare, prendi una strada che non conosci». E così sembra aver fatto nella sua lontananza a Parigi Giorgio Pietrostephani, l'ex capo del servizio d'ordine di Lotta Continua. Lo ha raccontato ieri Gemma Calabresi Milite, la vedova del commissario Luigi Calabresi, ucciso in un agguato a Milano il 17 maggio 1972, per ordine — così dicono le sentenze — di Pietrostephani e Adriano Sofri, condannati a 22 anni di carcere.

Mezzo secolo dopo quell'omicidio, i cosiddetti Anni di piombo restano per molti cronaca dolente e divisiva: ma «Pietrostephani — ha detto ieri la signora Gemma in un incontro con gli studenti - non è più quello di cinquant'anni fa». C'è una spiegazione: «Quando si parlava di estradizione, mio figlio maggiore Mario è andato a incontrarlo a Parigi. Non posso dirvi cosa si sono detti, perché ha chiesto che quel colloquio fosse riservato. Però posso dirvi una cosa che vi aiuta a capire: anche lui ha incontrato Dio. Dio è andato anche da lui e non è più la persona di 50 anni fa».

La fede religiosa non è argomento da "opinioni", o esiste o non esiste. E va detto che tra gli ex terroristi c'è davvero di tutto. Non pochi venivano già allora da esperienze cristiane (uno dei primi infiltrati del generale Carlo Alberto dalla Chiesa era non a caso un religioso, detto "frate mitra").

Ancora oggi, c'è chi fa volontariato, chi si occupa di detenuti, chi va spesso a raccogliersi in preghiera. Ma c'è anche qualcuno che è tornato a fare rapine — pochissimi —, o a rivendicare un ruolo non soltanto criminale del terrorismo. Del percorso religioso di Pietrostephani, che mai ha accettato la condanna al processo, nulla si sapeva: il prossimo novembre compirà 80 anni, sta dentro e fuori dagli ospedali dopo un trapianto di fegato e, diventato manager di importanti aziende, aveva rinnegato la stagione della violenza ben prima dell'arresto, che risale al 1988. E cioè a quando Leonardo Marino, che guidava l'auto dell'attentato compiuto materialmente da Ovidio Bompreschi, confessò il delitto ai carabinieri (anche lui alla fine di un percorso religioso).

Calabresi era ritenuto il responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe (Pino) Pinelli, avvenuta in questura durante un interrogatorio nel dicembre 1969, nei giorni della strage fascista di piazza Fontana. E fu il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a chiedere a Gemma e a Licia Pinelli di incontrarsi (maggio 2009), anche per favorire una riconciliazione generale. Le vedove in qualche modo si trovarono e si abbracciarono. Ma non sono cambiate le diverse letture di quel periodo insanguinato. «Oggi — è la visione della vedova del commissario — prego perché i responsabili della morte di mio marito abbiano pace nel cuore». Il perdono per chi ha ucciso può dunque esserci, ma poi?

La Corte di Cassazione francese ha infatti riaperto la ferita: la sentenza «dice che è assurdo mettere in carcere delle persone perché oggi loro si sono rifatte una vita e hanno una famiglia. Questo — sostiene la signora Gemma — ci offende, perché le nostre famiglie contano di meno. Doveva forse essere diversa la motivazione, con più rispetto per chi ha sofferto».

Già nel 2021, quando per qualche giorno Pietrostephani, così come gli altri terroristi che vivono in Francia, finì in cella, lei aveva pensato che non avesse senso «far entrare in carcere Pietrostephani, in quanto anziano e ammalato».

Sulla storia familiare, sociale e politica ha scritto un libro —La crepa e la luce, Mondadori — che nella fede ha la chiave d'interpretazione delle scelte di vita. E agli studenti ha aggiunto un consiglio: «Quando siete in gruppo, non diventate gregge, mantenete un pensiero libero. Prima di condannare una persona informatevi. In quegli anni tanti gridavano, ma pochissimi pensavano».

Domenica 2 aprile Gavassa vendita uova pasquali per finanziare la partecipazione dei giovani alla Gionata mondiale dei Giovani

Battesimo adulti: Nella veglia pasquale in cattedrale, battesimo di Bea di Santa Croce.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 2 APRILE DOMENICA DELLE PALME - ANNO A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Vacondio Ernesto
11 MASSENZATICO † Salsi Leo e Irene; Galassi Lucia e Felice;
Ferrari Pietro e Verina; Bondi Giovanni; Teodoro Vittoria
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 3 APRILE

18.30 SAN PAOLO † Lilia e Aldo Giavelli
20.30 GAVASSA † Roberto e Orlando Borghi

MARTEDÌ 4 APRILE

18.30 SAN PAOLO
18.30 MASSENZATICO † Trigesimo Ferrari suor Lilia

MERCOLEDÌ 5 APRILE

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 6 APRILE – GIOVEDÌ SANTO

19 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

VENERDÌ 7 APRILE – VENERDÌ SANTO

19 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

SABATO 8 APRILE – SABATO SANTO

22 SAN PAOLO – VEGLIA PASQUALE

DOMENICA 9 APRILE RESURREZIONE DI GESU' - ANNO A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO † Salsi Laura e Bolognesi Enzo; Antonio,
Concetta, Vincenzo Mario; Ronzoni Giuseppe
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 10 APRILE – LUNEDÌ DELL'ANGELO

11 SANTA CROCE

Presentazione Centro d'Ascolto Caritas di Massenzatico.

Se dovessi presentare l'attività della Caritas di Massenzatico la parte che più mi piacerebbe sottolineare è che cerchiamo di essere soprattutto e prima di tutto un Centro di Ascolto. Il sabato mattina, porta aperta, pronti all'accoglienza di chi passa, arriva, cerca. La mattina normalmente è piena, un via vai, storie, bisogni, qualche pianto, bollette, un abbraccio, tanti sorrisi.

Vestiti e Alimentari, ma anche qualche giocattolo, libri carrozzine e lettini sono lo strumento attraverso il quale si dialoga, si cammina, si compatisce, ci si da appuntamento alla settimana successiva. Sono, siamo, persone, famiglie, chi solo e chi in tanti.

E come finisce la mattina? un qualche impegno reciproco di cercare un assistente sociale, un avvocato di strada, un centro di assistenza, una qualche telefonata per cercare un posto di lavoro, ma soprattutto, non si sa più chi ha accolto e chi è stato accolto, chi ha ascoltato e chi aveva da chiedere, chi ha più dato e chi ha più ricevuto.

Un Centro di Ascolto, che attende tutti.

Ti, Vi aspettiamo anche per una sola mattina, così.

Per Il Centro Di Ascolto di Massenzatico Giovanni Orlandini

Massenzatico

Domenica 2 aprile

Vendita torte a sostegno della scuola materna.

Colletta a favore dei terremotati della Turchia e Siria
Gavassa 552 - Massenzatico 680
San Paolo 230 - S. Croce 280

Domenica 2 aprile

Gavassa vendita uova pasquali per finanziare la partecipazione dei giovani alla Gionata mondiale dei Giovani

Lunedì di Pasqua,
unica messa a S. Croce alle ore 11.00

Commento al Vangelo di oggi

La fatica di quell'asina

La domenica delle Palme ci immerge in uno dei momenti più festosi della vita di Gesù: un fiume di sorrisi, dal monte degli ulivi al tempio. E attorno era primavera, allegra e potente, come adesso. Non ho più dimenticato un dialogo di molti anni fa con un monaco trapista dell'abbazia di Orval, in Belgio. Davo una mano nella "brasserie", cercando di rendermi utile, quando mi venne da chiedergli: «Padre, ma lei non si è mai stancato di Dio? Di pregare, di pensare a lui, di dargli tutto il tempo? Quando ci si stanca di Dio, cosa dobbiamo fare?».

Mi aspettavo che dicesse: ma come si fa a stancarsi di Dio? Vuol dire che siamo credenti da poco... Invece mi guardò con i suoi occhi profondi, e mi raccontò di una omelia di san Bernardo ai suoi monaci: «nel giorno delle Palme, nel corteo che accompagna il Maestro e i discepoli giù dal monte degli ulivi, c'è chi canta, chi applaude, chi fa ala e stende i mantelli, chi agita rami di palma: un giardino che cammina. Chi più vicino a Gesù, chi più lontano. Ma tutti contenti. C'è però un personaggio che fa più fatica di tutti, anche se è forte, anche se è il più vicino, ed è l'asina con il suo puledro (Matteo 21,2), su cui hanno steso i mantelli, su cui è salito Gesù. Chi sente tutto il peso di quell'uomo da portare su per l'erta che sale dal torrente Cedron verso il tempio e si stanca, è l'asina. È la più vicina a Gesù eppure quella che fa più fatica. Così anche noi» continuò «quando facciamo fatica, quando sentiamo il peso delle cose di Dio, forse questo accade perché siamo molto vicini al Signore, stiamo portando lui e insieme il peso del cielo sopra di noi, con le sue nuvole scure da spingere più in là. L'importante è continuare: poco dopo c'è Gerusalemme».

La Settimana santa porta con sé i giorni supremi della storia, la Sua vita e la nostra un fiume solo, i giorni della "vendetta" di Dio: quando Dio si vendica di tutta la lontananza, di tutta la separazione, di tutta l'indifferenza, inventando la croce che solleva la terra, che abbassa il cielo, che raccoglie gli orizzonti, crocevia di tutte le nostre strade disperse. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. Lassù, le braccia di Gesù, inchiodate e distese in un abbraccio irrevocabile, mai più revocato, sono le porte dell'eden spalancate per sempre, sono dilatazione del cuore fino a lacerarsi, ancor prima del colpo di lancia. Nuova genesi dell'uomo in Dio: l'amato nasce sempre dalla ferita del cuore di chi lo ama. L'uomo nasce dal cuore lacerato del suo creatore. Rivelazione ultima che Dio e la vita sono sempre dono di sé, e non sarai mai abbandonato. Allora nella croce di Gesù risplende davvero la gloria della vita. Ermes Ronchi

CONFESSIONI E CELEBRAZIONI PASQUALI - 2023

Massenzatico, Gavassa, S. Croce, S. Paolo

CONFESSIONI

GIOVEDÌ 06

S. Paolo

ore 17.30 - 18.30 don Mauroe don Armando

VENERDÌ 07

Gavassa

ore 16.30 - 18.30 don Robert

S. Croce

ore 10.00 - 12.00 don Armando

ore 17.30 - 18.30 don Mauro

Massenzatico

ore 16.30 - 18.30 don Luciano

SABATO 08

Gavassa

ore 10.00 - 12.00 don Robert

ore 15.00 - 17.00 don Luciano

S. Paolo

ore 16.00 - 17.00 don Mauro

Massenzatico

ore 15.00 - 17.00 don Armando



SETTIMANA SANTA / PASQUA DI RESURREZIONE



DOMENICA 02 APRILE - PALME

S. Croce ore 09.30

Gavassa ore 10.00

Massenzatico ore 11.00

S. Paolo ore 11.15

GIOVEDÌ 06 APRILE - CENA DEL SIGNORE

S. Paolo ore 19.00

Gavassa ore 20.30

VENERDÌ 07 APRILE - PASSIONE DEL SIGNORE

S. Croce ore 19.00

Massenzatico ore 20.30

SABATO 08 APRILE - VEGLIA PASQUALE

S. Paolo ore 22.00

DOMENICA 9 APRILE - PASQUA

S. Croce ore 09.30

Gavassa ore 10.00

Massenzatico ore 11.00

S. Paolo ore 11.15

LUNEDÌ 10 APRILE - LUNEDÌ DELL'ANGELO

S. Croce ore 11.00